

**Simposio internazionale:
*le ripercussioni della crisi finanziaria ed economica
sui lavoratori dipendenti*
a Bressanone / Alto Adige (4 – 6 giugno 2010)**

L'associazione altoatesina **Arbeiter-, Freizeit- und Bildungsverein** (AFB, associazione per lavoratori, tempo libero e formazione) ha organizzato in collaborazione con il centro europeo per questioni dei lavoratori EZA un simposio internazionale dal titolo *gli effetti della crisi finanziaria ed economica sui lavoratori dipendenti*. Hanno partecipato al convegno rappresentanze di 6 paesi.

Relazione

Lavoratori preoccupati

L'AFB tutti gli anni organizza quest'incontro, al fine di sottoporre ad un confronto internazionale la situazione dei lavoratori. La situazione dei singoli paesi e le posizioni delle amministrazioni pubbliche, delle strutture di ricerca e delle organizzazioni dei lavoratori sono illustrate da rinomati relatori. Nel contesto di uno scambio d'opinioni oltremodo produttivo e stimolante si discutono gli sviluppi d'eventuali provvedimenti efficaci. Quest'anno il convegno internazionale è dedicato agli effetti della crisi finanziaria ed economica sui lavoratori dipendenti. Recentemente la situazione è stata ulteriormente appesantita a causa della crisi dell'euro. Insieme ai sindacati e alle organizzazioni dei lavoratori dipendenti l'AFB osserva preoccupato la prova, alla quale sono sottoposti i paesi dell'UE e i lavoratori.

Lo scenario della crisi evidenzia che la crisi finanziaria ed economica, scoppiata nel 2008, continui e che interessi – come negli anni '30 del secolo scorso – il sistema bancario, la produzione, il mercato del lavoro e i bilanci pubblici dei singoli paesi. I cosiddetti semplici cittadini hanno dovuto constatare di dover rispondere dell'avidità degli speculatori e di dover pagare il conto degli errori commessi dai sistemi politici e finanziari, i quali hanno agito e tuttora agiscono completamente estranei a qualsiasi controllo. Sono i contribuenti a doversi sobbarcare il peso del sostegno al sistema bancario internazionale, in seguito al disastro causato da attori irresponsabili. Sono i lavoratori a subire tutte le conseguenze, in relazione al loro reddito, la loro collocabilità e alle loro prospettive individuali e familiari, dovranno scontare per tanti anni i problemi provocati dalle crisi di vario tipo.

La recente crisi ha chiarito in modo implacabile ai cittadini dell'UE quanto sia sensibile il sistema valutario dell'euro e che la stessa UE manchi d'operatività politica, di solidale garanzia reciproca nonché d'affidabilità e trasparenza nella gestione dei bilanci pubblici dei singoli paesi. Inoltre è stato reso evidente il fatto che in assenza di strutture amministrative dell'UE (*governance*), la cui legittimazione democratica dovrebbe fungere da base del sistema giuridico, risulta difficile reagire con la dovuta rapidità a crisi di tale portata.

La crescita economica: requisito per il consolidamento del benessere

È necessario un piano di sviluppo coordinato per l'economia e i bilanci pubblici dei singoli paesi dell'UE, adatto ad avviare la ripresa economica. Per combattere la crisi non basta che i singoli governi si limitino al consolidamento dei bilanci pubblici. In caso d'insuccesso l'economia rimarrebbe priva di preziosi stimoli per superare l'attuale situazione di ristagno.

Il mal di pancia di alcuni governi nell'approvare il pacchetto straordinario delle misure di salvataggio risulta comprensibile, poiché appare notevolmente incerta la corrispondenza del provvedimento con i contratti dell'UE. Ad ogni modo, tramite l'accordo per l'ampia azione di salvataggio i governi hanno creato una nuova situazione, forse d'enorme portata. Il ricorso al Fondo Monetario Internazionale in questo contesto certo non rappresenta un segno di forza. Effettivamente si chiede aiuto ad un attore terzo, il quale tende a favorire concetti di risanamento inconciliabili con il modello europeo di stato sociale (*welfare*) e che in alcuni paesi in questo modo non è riuscito ad avviare le auspiccate evoluzioni positive.

I sistemi finanziari devono essere al servizio dell'economia reale e del bene comune

All'interno di un sistema finanziario ed economico internazionale sarà irrinunciabile la sinergia transfrontaliera dei diversi attori oltre le alleanze di singoli aggregazioni politiche ed economiche, riportando ordine nel sistema finanziario, valuta stabile e ricostruendo la fiducia nei mercati, necessaria ad agevolare gli investimenti e le innovazioni e ad avviare nuova crescita nei sistemi di produzione e servizi dei singoli paesi. L'egoistica corsa al profitto dovrà essere fermata a livello etico tramite il ritorno ai valori costitutivi dell'UE e della sua carta sociale.

Sono necessarie regole rigide per riportare su binari regolati gli scambi finanziari. Gli attori governativi dei comuni tentativi internazionali di regolamentazione faranno bene a tener presente che non si tratti solamente della funzionalità dei sistemi finanziari, ma che gli stessi sistemi finanziari sono al servizio dell'economia reale e pertanto del bene comune e non degli interessi individuali.

Dal punto di vista dei lavoratori dipendenti occorre reagire ad un'idea di gestione, la quale persegua lo smantellamento del sistema previdenziale tramite manovre e riforme strutturali e che cerchi di privatizzare altri servizi pubblici. Questo nuovo *tatcherismo*, sostenuto sotto le spoglie delle riforme strutturali tecnicamente inevitabili, non fa bene al continente europeo, perché rafforza le tendenze di desolidarizzazione e perché provoca conflitti sociali, evocando la legge della giungla. Soprattutto in periodi di crisi le persone richiedono sicurezza e tramite il coinvolgimento dei soggetti deboli la comunità dovrà essere passare in primo piano: solo in questo modo tutte le forze potranno essere mobilitate per superare i tempi difficili e per predisporre con ottimismo i nuovi scenari del futuro.

Il riconoscimento e lo sviluppo del sistema previdenziale in funzione d'elemento di stabilità

I singoli paesi sono riusciti a reagire in modo tanto più efficace agli effetti della crisi finanziaria ed economica, quanto più solidi si sono rivelati i loro sistemi previdenziali. Lo stato sociale pertanto rappresenta una risorsa per l'Europa e supporta il rendimento economico dei singoli paesi. È assurdo mettere a repentaglio lo stato sociale in tempi di crisi e chiedere la sua riduzione. È necessario riconoscere l'elemento di stabilizzazione e di creazione d'opportunità di sviluppo. Lo stato sociale al contrario dovrà essere migliorato nei punti tuttora incompleti e poco efficaci.

Su queste basi dovrà essere preparato il terreno per i provvedimenti politici in termini di formazione, di mercato del lavoro e della politica sociale, per favorire l'occupazione dei lavoratori e perché la tutela sociale diventi il nucleo della strategia europea di sviluppo. I diritti dei lavoratori non dovranno essere vittime dello spiraglio nella gara al ribasso degli standard di tutela. Il benessere è una conquista, è condiviso da imprese e lavoratori dipendenti e riconosciuto a tutti i cittadini di una comunità. La

prosperità economica pertanto dovrà accompagnare la tutela della sicurezza sociale e le migliorare opportunità di partecipazione.

Etica e dignità del lavoro devono tornare in primo piano

La dignità dei lavoratori dovrà tornare al centro dei progetti per la politica sociale e del lavoro, in modo da consentire loro la partecipazione al mondo del lavoro. In caso di perdita del posto di lavoro sono indispensabili adeguati strumenti di sostegno nonché aggiornamento e riqualificazione, aumentando le opportunità di collocamento. L'incremento della parte delle pensioni finanziata tramite il gettito fiscale dovrà garantire in funzione di pilastro della pensione pubblica le condizioni di vita dignitosa della popolazione anziana.

Più giustizia sociale e contributi per il bene comune

La giustizia sociale torna al centro del dibattito tutte le volte che – come nel caso dell'attuale crisi – si richiedono sacrifici alle persone per tutelare il livello del benessere raggiunto. Si tratta di una questione oltremodo complessa d'opportunità e di partecipazione. Un aspetto centrale riguarda la giustizia fiscale, non solamente in funzione delle norme, ma soprattutto della disponibilità degli abbienti di contribuire in misura equa al benessere sociale. Altri elementi importanti sono l'accesso al mercato del lavoro e a sistema di formazione, l'inclusione sociale delle fasce deboli e dei gruppi emarginati, la fondamentale assistenza sanitaria e l'adeguata tutela per le persone anziane.

I partecipanti al convegno pertanto approvano la seguente

risoluzione

indirizzata a EZA, EUCDA, EGB, il consiglio dei ministri dell'UE, ai governi dei singoli paesi dell'UE nonché ai parlamenti e alle amministrazioni regionali, con la richiesta d'impegnarsi a favore di uno sviluppo sostenibile in termini economici e sociali, tenendo conto dei seguenti principi:

Superare la crisi insieme

Il ripetuto riaccendersi dei focolai di crisi nel contesto dei mercati finanziari, il parziale ristagno dei sistemi produttivi e dei servizi e il pericolo di collasso dei bilanci pubblici di singoli paesi rappresenta una seria minaccia alla stabilità dell'UE e della valuta comune. La responsabilità per il benessere dei cittadini richiede interventi comuni. Nel rispetto del concetto europeo di dialogo sociale i sindacati dovranno essere concretamente ed ampiamente coinvolti nelle relative decisioni.

Affrontare con decisione lo smantellamento del sistema sociale

I lavoratori dipendenti soffrono gli effetti della politica neoliberale non soltanto dall'inizio della crisi. Lo smantellamento del sistema previdenziale finge una riduzione della spesa pubblica, l'influenza dell'amministrazione pubblica è nel mirino dei tentativi di soluzioni supposte più consone alle esigenze di mercato. Ora la crisi funge da pretesto per imporre provvedimenti e riforme, il cui risultato sarà una peggiore situazione dei lavoratori dipendenti e delle fasce deboli in generale, la riduzione delle loro opportunità di partecipazione sociale:

- I licenziamenti in massa, notevoli crolli dell'occupazione e ridotti redditi da lavoro in tutta l'Europa sono all'ordine del giorno.
- I contratti di lavoro precari dilagano e minano tanto la dignità quanto la tutela sociale dei lavoratori dipendenti.

- La rinuncia a retribuzioni e la soppressione delle ferie sono solamente la punta dell'iceberg, composto da dumping salariale e dall'eliminazione quatta dei diritti sociali dei lavoratori dipendenti.
- La massiccia pressione esercitata nei confronti delle maestranze e il maggior ricorso a clausole di recesso ostacolano la tutela sindacale dei diritti collettivi dei lavoratori dipendenti.
- La restrizione del diritto di cogestione minaccia le conquiste sociali nelle imprese e i diritti radicati nei contratti collettivi.
- Le opportunità di partecipazione sociale delle fasce deboli sono palesemente a repentaglio, facendo apparire le prestazioni sociali un lusso non più finanziabile.
- I tagli alle voci politica sociale ed assistenza sanitaria nonché la riduzione delle relative prestazioni comportano tensioni sociali e la desolidarizzazione delle fasce sociali.
- I numerosi esempi d'ingiustizia sociale evidenziano il fatto che i governi abbiano perso il senso della misura in relazione all'equità tra poveri e ricchi.
- Tramite la commercializzazione della previdenza esistenziale i modelli concettuali puramente aziendali aumentano le loro interferenze nei meccanismi dell'organizzazione sociale.
- Il sistema pensionistico pubblico viene discredito, al fine di sollecitare i lavoratori dipendenti perché si rivolgano a offerte di assicuratori privati. In questo modo gli investitori privati rischiano di perdere sui mercati finanziari tutto il capitale versato.
- La recente diffusione di modelli di gestione politica, populistici e autoritari minacciano la pace sociale e minano la democrazia.

Occorre reagire con un programma economico eticamente sostenibile, che rispetti la dignità del lavoro, che consolidi la solidarietà in funzione di colonna portante della nostra società, che riconosca la cogestione quale processo integrante del progresso sociale e che renda trasparenti e comprensibili la consapevolezza di tali principi a livello politico.

La crescita economica è più importante del consolidamento dei bilanci pubblici

Il problema centrale dell'Europa attualmente è il superamento della depressione economica. A tal fine è necessario un procedimento coordinato in termini di politica economica, che richiede una spinta iniziale da parte dell'UE. Gli stimoli alla crescita sostenibile comportano ulteriori investimenti, ad esempio nello sviluppo di *high-tech*, della cosiddetta *green economy*, dei servizi sociali e dell'aggiornamento nonché nuovi programmi d'infrastrutturazione. Gli obiettivi di consolidamento dei bilanci pubblici pertanto non dovranno essere riposti in primo piano, al contrario, è richiesto l'inserimento di una prospettiva di ripresa economica e di stabilizzazione della crescita a lungo termine.

Regole chiare per vincolare i mercati finanziari rispetto al bene comune

Tramite meccanismi globali di regolamentazione i mercati finanziari devono essere obbligati a rivedere il loro modello concettuale, basato sulle realizzazioni a breve termine, tenendo conto di parametri ecologici nonché sociali e pertanto del bene comune.

I sistemi finanziari richiedono chiare norme (le regole Bretton-Woods adattate), perché le transazioni finanziarie percorrano vie regolari e perché l'operato degli attori e dei loro strumenti rimanga sotto controllo. Ne fanno parte il divieto di determinate forme di speculazione e il miglioramento dei controlli sulle borse ed agenzie di rating.

Per le banche si richiedono direttive, atte a delimitare con precisione le loro funzioni e i loro spazi di manovra, ma anche a rendere più trasparente la loro gestione commerciale. Alcuni provvedimenti concreti:

- Separazione delle banche commerciali da quelle d'investimento
- Aumento del capitale proprio delle banche

- Limitazione del raggio d'azione sui mercati finanziari in funzione dei fondi di riserva
- La incorporazione delle banche sovradimensionate
- La creazione di un fondo di garanzia per il superamento delle crisi, alimentato dalle stesse banche
- Copertura delle retribuzioni dei dirigenti
- Eventualmente introduzione di un'imposta bancaria
- Trasparenti relazioni tra costi e tariffe

Le attività dei cosiddetti fondi *hedge* sono chiaramente da delimitare sulla base delle premesse di cui sopra.

I sistemi fiscali più giusti sono la base della coesione sociale

I sistemi fiscali dei singoli paesi nel corso del tempo sono stati esposti alle pressioni delle varie *lobby* e hanno trascurato oltre alla chiarezza anche l'obiettivo dell'equità tra le varie fasce sociali. Nei periodi di crisi è evidente che la tassazione più giusta e la decisa lotta all'evasione fiscale siano le basi della coesione sociale. Pertanto sono urgentemente da realizzare le debite correzioni, tra l'altro:

- Mentre il lavoro dovrà essere maggiormente defiscalizzato, è da tassare maggiormente il consumo, tenendo in considerazione la sostenibilità ecologica. È richiesta l'abolizione delle regole socialmente insostenibili e quelle che tutelano vantaggi non sostenibili.
- Sono richieste regole chiare e riferite al bene comune per la tassazione dei proventi realizzati tramite transazioni finanziarie (esempi: *tobin tax*, *leverage money tax*).
- La dimensione e gli effetti delle oasi fiscali sono da limitare.
- È da abolire la detraibilità fiscale delle buonuscite pagate dalle banche.
- Altrettanto è da abolire il trattamento privilegiato per i destinatari delle buonuscite (obbligati a versare solamente l'aliquota ridotta, prevista per gli affari finanziari, non pagando le tasse in base all'aliquota progressiva, applicata per i lavoratori dipendenti).

Mantenere e sviluppare i sistemi di tutela sociale

Nonostante il costante screditamento del sistema previdenziale ad opera di politiche neoliberali, lo stato sociale ha dimostrato d'essere lo strumento fondamentale per attenuare gli effetti della crisi sul sistema locale delle produzioni, sulla popolazione attiva e in genere sui cittadini. Gli opinionisti neoliberali e le banche erano i primi a chiedere aiuti pubblici, non appena si erano trovati nei pasticci, chiedendo a faccia tosta miliardi e miliardi di sovvenzioni a fondo perso, mentre spesso e volentieri criticano i pochi euro di sussidi per i disoccupati. Pertanto sarà utile sostituire la critica nei confronti dei sistemi previdenziali con contributi costruttivi, relativi a progetti d'ampliamento e ristrutturazione ragionevoli. I sistemi previdenziali dei singoli paesi sono caratterizzati da livelli differenti e di differenti calibrature negli effetti tanto di massa quanto in profondità. I sistemi sociali sostenibili non sono un'amaca per fannulloni, ma una combinazione di promozione e richiesta, offrendo a lungo termine varie forme di sostegno. Il sistema dovrà puntare tanto sulla responsabilizzazione degli individui quanto su un efficace adattamento (*matching*) di domanda e offerta sul mercato di lavoro, su consulenza competente, assistenza nonché offerte d'aggiornamento e di riqualificazione in funzione del fabbisogno.

Sono da tutelare e sviluppare le prestazioni convenzionali dello standard sociale europeo e da introdurre nei paesi che tuttora ne sono privi. L'UE farebbe bene ad indirizzare suggerimenti di questo tipo ai paesi membri. L'UE in questo modo avvierebbe un'iniziativa favorevole all'adattamento dei sistemi di tutela sociale, nonostante la gestione pratica sia di competenza dei singoli paesi. In seguito è riportata una piattaforma di 20 elementi fondamentali, per evidenziare la sua portata e profondità etica:

1. Un'ampia tutela in caso di disoccupazione
2. Una pensione per tutti i cittadini, conforme lo standard della relativa società

3. Assistenza sanitaria finanziabile e d'elevata qualità
4. Assistenza finanziabile e rispettosa della dignità umana per lungodegenti
5. Assistenza alle famiglie tramite contributi economici efficaci, strutture assistenziali e servizi specifici in funzione del fabbisogno
6. Il riconoscimento di particolari diritti di tutela individuali e di sviluppo per i bambini
7. Costanti programmi d'edilizia sociale (agevolazione della formazione di patrimonio e offerta accessibile d'alloggi in affitto)
8. Sistemi fiscali equi (vedi sopra)
9. Contratti di lavoro rispettosi del lavoro e tutela sociale unitaria
10. Disposizioni di tutela contro le discriminazioni sul posto di lavoro e per il ricorso ad assistenza sociale e in generale ai diritti civili
11. Rapporti definiti in modo chiaro tra le imprese e le loro associazioni di categoria da una parte e i sindacati dall'altra
12. Opportunità di cogestione per i lavoratori nelle aziende
13. Un sistema amministrativo (di *governance*) che punti su tutti i livelli alla cogestione attiva delle rappresentazioni sindacali in base al programma dell'UE sul dialogo sociale (accordi bi- e trilaterali)
14. Un sistema di contrattazione collettiva che garantisca a tutti i lavoratori a livello e di settore e di territorio condizioni unitarie di retribuzione e tutela sociale nonché partecipazione agli sviluppi della produttività
15. Il libero accesso alle strutture pubbliche di formazione e un loro elevato standard qualitativo, poiché il sistema pubblico di formazione è chiamato a compensare almeno in parte le differenti condizioni dei diversi gruppi sociali
16. Provvedimenti nuovi ed efficaci di lotta contro la povertà
17. Il rafforzamento dell'iniziativa personale nella società civile (area *non profit*, cooperative) e attivazione del capitale sociale
18. Organizzazioni indipendenti dei consumatori
19. Il collegamento di indicatori ecologici e sociali d'una parte ed economici dall'altra, per definire un modello sociale d'evoluzione sostenibile
20. L'introduzione di un reddito minimo per tutti i cittadini.

Bressanone, 6 giugno 2010

Impressum

AFB Arbeiter-, Freizeit-
und Bildungsverein

Via Maso della Pieve 60/a, 39100 Bolzano
Tel: +39-0471-254199, Fax: +39-0471-1880494
E-Mail: info@afb-efs.it, Internet: www.afb-efs.it



*In collaborazione con il Centro Europeo per le Questioni
dei lavoratori EZA è sostenuto dalla Unione Europea.*

